

#CITTÀ E QUARTIERI

Monica Tabet-Gugolz alla guida della Fosit



Monica Tabet-Gugolz (a destra nella foto con Marianne Villaret) è rientrata a Lugano nel 2017, collaborando con diverse organizzazioni umanitarie.

Dal 1° marzo riprenderà da Marianne Villaret la direzione della Federazione delle ong della Svizzera italiana.

Esperta in relazioni internazionali e con un'esperienza di cooperante di oltre quindici anni in Asia e in Africa, Monica Tabet-Gugolz intende garantire continuità alle attività e accompagnarne lo sviluppo, promuovendo il dialogo con le istituzioni, il sostegno alle ong membri e la sensibilizzazione del pubblico sui temi dello sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale. «Fra i suoi compiti prioritari - rileva l'organizzazione con sede a Lugano - ci saranno le sfide strutturali del finanziamento alla cooperazione, che stanno mettendo a rischio i risultati raggiunti al Nord come nel Sud globale».

Il presidente Peter Schiesser e il comitato esprimono un sentito ringraziamento a Marianne Villaret per l'impegno, la competenza e la dedizione con cui ha guidato la Fosit per oltre dieci

anni. «Lascio una federazione forte, affiancata da partner istituzionali pubblici e privati che, come noi, credono nella solidarietà internazionale e nel bisogno di operare in modo etico ed efficace a sostegno delle popolazioni più fragili», ha dichiarato la segretaria uscente.

Laureatasi nel 2002 in relazioni internazionali a Ginevra, Monica Tabet-Gugolz ha gestito progetti di cooperazione allo sviluppo e mandati di consulenza in contesti emergenti come Bangladesh, Ruanda e Vietnam. Si è specializzata nella gestione e analisi critica di interventi per conto delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, di Cooperazione Svizzera e ong, riservando un particolare interesse per l'uguaglianza di genere, i diritti delle donne e l'emancipazione economica femminile. Rientrata con la sua famiglia a Lugano nel 2017, ha collaborato con la Fosit, Supsi, FafIPlus e, dal 2020, con Equi-Lab.

Lugano Belle Époque

Al via un ciclo di tre conferenze tra fotografia, architettura, turismo e memoria urbana.

In occasione della mostra «Lugano Belle Époque. Lo sguardo inedito di H.A. Insinger», la Città propone un ciclo di conferenze dedicato alla storia di Lugano tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. «Questi incontri - osserva la Divisione cultura, all'origine del progetto - permetteranno di presentare pagine importanti e a volte inedite della nostra storia, tra sviluppo del turismo, trasformazioni del paesaggio urbano e valorizzazione del patrimonio storico». Per il vicesindaco Roberto Badaracco a capo del Dicastero cultura, sport ed eventi, l'iniziativa «getta uno sguardo su un periodo, quello della Belle Époque, poco conosciuto ai giorni nostri, ma che ha dato un'impronta fondamentale alla Lugano contemporanea».

Il primo incontro - giovedì 5 marzo - è dedicato alla fotografia e allo sguardo inedito di Insinger, autore delle immagini al centro della mostra, accanto a un approfondimento sulle prime fotografie di Lugano. Relatori sono Damiano Robbiani (Divisione cultura) e Gian Franco Ragno (storico della fotografia). Seguono una serata dedicata al turismo e alla trasformazione di Lugano in destinazione di villeggiatura internazionale (martedì 17 marzo) e un incontro sul Castello di Trevano, attraverso la presentazione di ricerche storiche e una visita virtuale (martedì 21 aprile).

Gli incontri si tengono nella sala del Consiglio comunale a Palazzo Civico con inizio alle 18. Le conferenze sono gratuite, ma è consigliata l'iscrizione scrivendo all'indirizzo cultura@lugano.ch.

Capitale culturale 2030: si apre il dibattito

All'Usi presentazione pubblica del progetto e discussione attorno alla candidatura condivisa da Lugano, Locarno e Mendrisio.

Lugano, Locarno e Mendrisio hanno presentato il dossier di candidatura a Capitale culturale svizzera 2030 dal titolo «La Svizzera vista da Sud». La proposta delle città nasce dalla convinzione che «le arti e la cultura non sono solo un'infrastruttura strategica per lo sviluppo territoriale, ma anche una fonte di pensiero creativo capace di generare benessere condiviso, coesione sociale, innovazione e visioni sostenibili

per il futuro». Obiettivo della candidatura è «rafforzare il ruolo della Svizzera italiana nel dialogo culturale nazionale e internazionale». Il programma si sviluppa attorno a quattro assi tematici: lentezza nella velocità, natura e sostenibilità, cultura salute e benessere, umanizzazione del digitale e includerà cinque progetti faro.

Sabato 28 febbraio, dalle 10 alle 12.15 al campus Ovest dell'Usi, i temi e le prospettive di «La Svizzera vista da Sud» saranno discussi pubblicamente. La presentazione sarà coordinata dal prof. Franco Bianchini, esperto di politiche culturali e rigenerazione urbana.

Seguirà un dibattito dedicato alle industrie culturali e creative. Dopo i saluti della presidente dell'Usi Monica Duca Widmer e un'introduzione del vicesindaco Roberto Badaracco, intervverranno: Paride Pelli, direttore del Corriere del Ticino; Lorenzo Erroi, responsabile del Dipartimento cultura e società Rsi; Gabriele Balbi, rettore Usi; Mara Travella, direttrice artistica della Casa della Letteratura; Cristina Galbiati, creatrice indipendente e co-presidente di t. Professioni dello spettacolo Svizzera; Fabio Pinto, musicista e delegato di Sonart per la Svizzera italiana. Modera Moira Bubola.